

Il Segretario generale ha inaugurato ieri l'assemblea straordinaria dell'ONU

Parigi

Critiche alle gravi misure fiscali

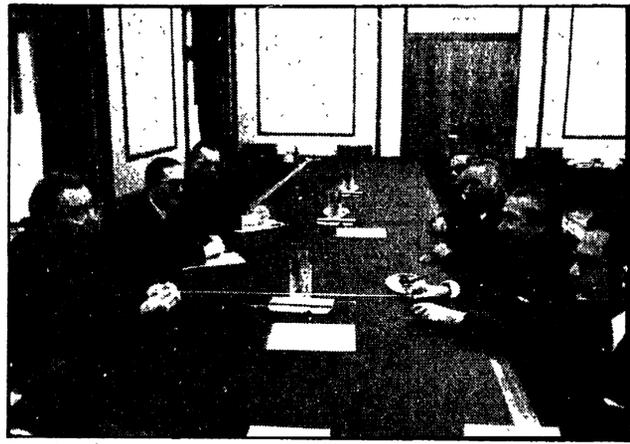
Waldheim: sei «problemi vitali» per rimuovere la vita economica

Bumedierra terrà oggi il suo rapporto introduttivo — Il presidente algerino avrà anche un incontro con Nixon — Un editoriale del «Genmingbao» — Un messaggio di Paolo VI

NEW YORK, 9. Nel corso della sessantesima assemblea straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU, dedicata ai problemi delle materie prime e di nuovi rapporti economici internazionali, il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha affermato che «il benessere e la prosperità di tutte le nazioni sono oggi minacciati».

Nixon faceva tassare gli avversari

WASHINGTON, 9. Nello stesso periodo in cui evitava i propri obblighi fiscali per un importo di quasi mezzo milione di dollari, il presidente Nixon si serviva del fisco per esercitare pressioni sui propri avversari politici. L'accusa è stata elevata dal senatore Lowell Weicker, membro del «comitato Watergate», che ha fornito un prospetto di «senatori, congressisti e gravi elementi».



MOSCA — Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha ricevuto al Cremlino il primo ministro della Repubblica popolare del Bangladesh Mujibur Rahman. Nel corso del colloquio svolto in un clima amichevole e cordiale vi è stato uno scambio di opinioni circa l'ulteriore sviluppo dei rapporti tra i due Paesi. Nella telefoto, un momento dei colloqui tra i due statisti

Sulla scottante questione delle dimissioni di Dayan

DOMANI IL GOVERNO ISRAELIANO DI FRONTE AL VOTO DI FIDUCIA

Delegazione siriana partita per Washington per discutere del disimpegno sul Golan, dove si continua a combattere - Il presidente Assad domani a Mosca? - Sadat concede il passaporto alle figlie del re Faruk

Petrolio agli USA malgrado l'embargo

WASHINGTON, 9. L'Arabia Saudita ha continuato ad esportare greggio negli Stati Uniti malgrado l'embargo petrolifero, anche se in quantità molto ridotte. Lo stesso dicasi per la Tunisia. Consistenti partite di petrolio arabo sono giunte in gennaio e febbraio, e in novembre e dicembre (l'embargo è stato decretato a metà ottobre), ma si tratta prevalentemente di petrolio imbarcato nel mese di ottobre.

Documento contro il regime greco

Da 82 ex deputati un no alla dittatura

ATENE, 9. Ottantadue ex deputati del partito di centro hanno invitato oggi il governo greco a rinunciare al potere ed a restituire al popolo, unico mezzo per riportare la nazione alla concordia.

TEL AVIV, 9. Il governo israeliano si è scontrato oggi per oltre quattro ore, nel vano tentativo di trovare una via d'uscita alla crisi esplosa intorno al problema delle dimissioni di Moshe Dayan dalla carica di ministro della difesa, in seguito al noto rapporto sulle manovre militari della forza armata nella guerra di ottobre. La riunione si è conclusa senza una nulla di fatto, e il portavoce ufficiale ha addirittura negato che si sia parlato di dimissioni.

Arrivi di petrolio dal Kuwait, dagli Emirati arabi e dall'Arabia Saudita sono verificati in novembre e dicembre; dall'Irak e dal Qatar le spedizioni sono terminate in novembre, dalla Libia verso la fine di dicembre. Le cifre complessive riguardanti l'intero periodo novembre-febbraio (e comprendenti dunque anche il petrolio sia costituito da forniture «di stasera» e quanto da forniture che avevano già lasciato lo stato produttore prima dell'applicazione dell'embargo.

ADDIS ABEBA, 9. Dopo un ennesimo ammantamento delle forze armate (ieri gli uomini della seconda divisione si erano impadroniti del capoluogo provvisorio di Harar costringendo alle dimissioni il vice capo di stato maggiore dell'esercito) il governo Makonen si è visto costretto a prendere nuovi impegni di riforma nell'intento di calmare le acque sempre più agitate del paese.

BEIRUT, 9. Stenami è ripresa sul monte Hermon la battaglia fra siriani e israeliani, mentre le artiglierie e i pezzi dei carri armati facevano sentire la loro voce anche in altri settori della zona. I due eserciti di artiglieria sono iniziati alle 8.15; a mezzogiorno, i siriani hanno annunciato di aver respinto un tentativo di attacco dei carri armati israeliani ed hanno, come si è detto, annunciato la ripresa degli scontri sull'Hermon.

Messmer costretto al ritiro da Chaban Delmas

(Dalla prima pagina) della propria candidatura, rivale di Chaban-Delmas, riproporla se l'appello di Messmer non fosse stato ascoltato.

In altre parole, era accaduto questo: essendosi consultato con l'alleato socialista d'Estang e avendone tratto la convinzione che l'uno e l'altro si sarebbero ritirati davanti a una candidatura unitaria, sciolto da Chaban-Delmas, Messmer aveva lanciato la sua offensiva destinata a isolare Chaban-Delmas, a metterlo con le spalle al muro di fronte alla maggioranza e a costringerlo ad abbandonare la partita.

Gli scopi di questa arrischiata operazione erano almeno tre: difendere gli interessi della grande borghesia davanti al pericolo di una vittoria delle sinistre, assicurare la continuità del potere a destra e soprattutto salvare il gollismo aguzzante.

Un'altra ragione, secondaria ma non trascurabile, era che nel conflitto tra i vari clan gollisti, Messmer aveva segnato la fine della «famiglia di Pompidou», la cancellatura del potere di tutti gli eredi del re, di Messmer, Chaban-Delmas, Lecat, Jullet, Balladur, di tutti coloro cioè che erano vissuti all'ombra di Pompidou e avevano fatto del suo nome sopportabile quarant'anni al clan rivale di Chaban-Delmas e di Debré. In altre parole l'appello di Messmer era la dichiarazione di guerra di una parte del gollismo contro gli gollisti, una guerra fratricida, che in ogni caso sanciva la fine della maggioranza gollista.

Abbiamo visto, all'inizio, come sono andate le cose. Chaban-Delmas, che non più forza di 48 ore prima era stato investito dal Comitato centrale del partito gollista e aveva ricevuto l'appoggio della carta del brivido e della «suspense» cinematografica fino alle 18, dopo una visita a Messmer durata esattamente quattro minuti.

Cosa si siano detti Chaban-Delmas e Messmer in quei quattro minuti del loro breve incontro è facile immaginare. Chaban-Delmas, che aveva accettato di buon grado la carica di ministro della Giustizia, in visita per 24 ore a Damasco. Dopodomani, inoltre, il presidente Assad, secondo notizie di fonte diplomatica, si recherà a Mosca per un colloquio con il primo ministro sovietico sulla situazione mediorientale e i suoi possibili sviluppi.

Dal Centro si è appreso che il presidente Sadat (il quale oggi si è incontrato col presidente sudanese Nimeiri) ha concesso il rilascio del passaporto alle tre figlie dell'ex re Faruk (Fawzia, Farida e Ferial). Le tre figlie potranno così rientrare in Egitto dall'esilio.

Nuove promesse di riforme per «contenere» la ribellione in Etiopia

ADDIS ABEBA, 9. Dopo un ennesimo ammantamento delle forze armate (ieri gli uomini della seconda divisione si erano impadroniti del capoluogo provvisorio di Harar costringendo alle dimissioni il vice capo di stato maggiore dell'esercito) il governo Makonen si è visto costretto a prendere nuovi impegni di riforma nell'intento di calmare le acque sempre più agitate del paese.

(Dalla prima pagina)

il principio della progressività. A fronte dei gravi aspetti negativi del provvedimento sta d'altra parte «un'illusione: quella di fronteggiare i gravi problemi dell'economia italiana con provvedimenti di carattere monetario e creditizio che non incidono nel quadro complessivo delle scelte economiche. Occorre infatti all'industria italiana nuovi sbocchi strategici, e in funzione di questi occorre ristrutturare la stessa industria: non sarà la cedolare secca ad aprire questi sbocchi e ad avviare questa ristrutturazione, che ha bisogno invece di un nuovo stabile quadro di riferimento, della creazione di una domanda qualitativamente nuova secondo quanto da noi comunisti più volte indicato. Molto grave — conclude Barca — è che in concomitanza con il ripristino della cedolare secca non si sia sciolto l'elementare dovere di applicare le decisioni del Parlamento in relazione al bilancio tipo e alla chiarezza dei bilanci».

Una dura critica è stata avanzata dal segretario nazionale della CGIL, Didò, il quale ha rilevato che i provvedimenti in questione, presi dal governo «vanno in direzione esattamente opposta a quelli che sono gli interessi dei lavoratori e delle loro richieste del sindacato. Al di là della ridicola elevazione della quota di reddito da tassare, esse tendono a reintrodurre la cedolare secca costituendo il rifiuto da parte delle autorità tributarie di accettare e colpire i redditi da capitale, proprio quando la cosiddetta riforma tributaria, recentemente in-

(Dalla prima pagina)

la garantisce una convivenza civile e democratica, ed evita che i rapporti politici diventino a rischio tecnologico, sconforti frontalmente i «pregiudiziali irrinunciabili». E' la norma — ha detto Berlinguer — per la quale si adopererà a trovare un patto di controllo tra esigenze diverse per risolvere i problemi sul tappeto: nel caso odierno, il problema della legge che disciplina alcuni casi di scioglimento del matrimonio, la quale, come ogni altra legge, è perfezionabile, nel senso che essa può accogliere alcune delle esigenze dei cittadini.

La DC e gli altri antidivorzisti si ribellano, si rifiutano a questa norma democratica, respingono questo metodo di comprensione reciproca. Essi — ha affermato Berlinguer — hanno lasciato cadere tutte le proposte miglioratrici della legge, e si sono ostinati e si ostinano a volere una «sa-» che non può essere che la DC «deve rispettare al massimo il diritto di scelta dei singoli e mantenere aperto il campo di scelta, con quei cattolici democratici che (...) rifiutano l'abbandono di un'area di disponibilità della DC». Analoga tesi ha svolto il sen. Morino. L'on. Gorrieri ha sottolineato che in molti di questi casi di scioglimento del matrimonio, la DC «deve rispettare al massimo il diritto di scelta dei singoli e mantenere aperto il campo di scelta, con quei cattolici democratici che (...) rifiutano l'abbandono di un'area di disponibilità della DC».

Stato il principio di soprattegnamento di questa legge, potrebbe estendersi ed esercitarsi in altri campi, a danno di altri diritti dei cittadini. A maggior ragione, il 12 maggio, il senatore Berlinguer «no» ha detto Berlinguer «no» a un «no» perché non sia premita e incoraggiata la facilità di scioglimento del matrimonio, all'incanto, la DC, che non si è mai sottratta al suo dovere di garantire ai cittadini che possono averne bisogno.

La sinistra, intanto, avendo scelto ieri di comune accordo il proprio candidato nella persona del segretario generale del partito socialista François Mitterrand, si prepara serenamente a questa battaglia decisiva per l'avvenire della Francia. Una battaglia che si svolge in condizioni del tutto nuove rispetto a quelle precedenti del 1965 e del 1969 sia per la ritrovata unità delle forze democratiche sia per la situazione di disgregazione delle forze conservatrici e moderate.

Il segretario generale del PCP, Marchais, ha fatto ieri il punto della situazione davanti al comitato centrale (egli non poteva ancora sapere i colpi di scena che la giornata odierna avrebbe riservato) ed ha esordito riconoscendo che oggi in Francia non esistono le condizioni che permettono ad una maggioranza di francesi di collocarsi in favore di un comunista alla presidenza della Repubblica. D'altra parte tutta la politica del PCP si è sviluppata in un larghissimo arco di tempo in favore dell'unità delle sinistre. E questa unità si è fatta prima col programma comune e oggi si è allargata attorno alla persona di François Mitterrand di tutte le forze democratiche.

Le sinistre vogliono un cambiamento e ragionevole, che in primo luogo assicuri il benessere sociale e il pieno impiego, al tempo degli uomini della provvidenza è finito. E' venuto il tempo di una giusta divisione dei compiti, di un equilibrio corretto del potere tra le diverse istituzioni. Il presidente della Repubblica delle sinistre «verrà alla guida di grandi orientamenti nazionali senza escludere il potere personale e l'esercizio».

(Dalla prima pagina)

trodata, colpisce fortemente e in maniera determinata i salari e gli stipendi». Didò ha anche ricordato il richiamo fatto dal recente congresso di Rimini «alla necessità di dar vita ad una azione sindacale continuativa dopo lo sciopero generale del '72, e di avviare un processo responsabile della sezione economica del PSI, Giannotta, ha espresso sul provvedimento perplessità che rivelano l'esistenza di un disagio. Egli ha infatti ammesso che si tratta di una misura di effetti «discutibili, come è discusso l'aspetto anche insicuro perché impedisce di affrontare in modo organico e moderno, nell'ambito della riforma della società, per affrontare il problema complessivo del regime di circolazione delle azioni e delle cedole. Essa è dunque il prezzo che si paga una volta si paga forse alla scarsa fantasia di chi dirige effettivamente la politica economica, certo non per la mancanza di una reale volontà rinnovatrice».

La corrente manliciana del PSI, con una propria nota, ha sottolineato il fatto che ha fatto il governo l'altro ieri si presta a «giudizi contrastanti». La critica più pertinente alla «cedolare secca» — ha detto Manliciano — riguarda il fatto che con la sua introduzione «viene colpito o intaccato gravemente» — ha detto Manliciano — l'assetto della riforma tributaria; e questo è un «dato politicamente negativo».

Un quadro della polemica politica che si è sviluppata attorno alla introduzione della «cedolare secca», è stato anche notato che il ministro dei Trasporti, Preti, ha detto che «la riforma tributaria, in quanto a questa parte, è stata una scelta casuale, parata quando la cosiddetta riforma tributaria, recentemente in-

(Dalla prima pagina)

pro certi dirigenti della DC i quali, con i continui richiami al 18 aprile 1974 e con gli accenti ad eventuali revisioni costituzionali, danno a tutti l'impressione di non intendere di volere utilizzare a vantaggio dei loro disegni politici generali un eventuale prevalere dei «si» il 12 maggio.

CONSIGLIO DC

La riunione del Consiglio nazionale della DC, conclusa stamattina a tarda ora, è risultata — nel complesso — tutt'altro che positiva per Fanfani. Nel dibattito, il senatore Berlinguer ha criticato le aperture all'atteggiamento assunto dalla segreteria del partito per il referendum, in quanto da parte non è stato possibile ottenere un «no» che, in quanto a questa parte, è stata una scelta casuale, parata quando la cosiddetta riforma tributaria, recentemente in-

Il documento approvato contiene una dura protesta per l'operato dei tanassiani a Gera, insieme all'annuncio che la corrente «democrazia socialista» non entrerà nella Direzione del partito. I saragatiani affermano che è loro dovere di «controllare» il partito, per contrastare il disegno «di un'operazione politica involutiva e sostanzialmente conservatrice, che potrebbe il partito al di fuori della sua tradizione e del principio e dei principi della sua riforma, democratica, e di una direzione della manovra condotta a termine contro la minoranza di sinistra, e rinnega — affermano i saragatiani — l'adesione al principio fondamentale della democrazia, che è il rispetto delle minoranze». L'on. Romita ha dichiarato che non è opportuna la partecipazione di una corrente alla Direzione, poiché essa finirebbe — ha precisato — «per coinvolgere in scelte politiche che non potremmo accettare».

Anche il segretario della DC, Forlani, pur esprimendo «approvazione piena e cordiale» dell'operato di Fanfani, ha detto che «i cattolici del «no»: «Non solo noi dobbiamo rispettarli, ma penso che non dovremmo rinunciare a cercare, e possibilmente, le occasioni di sedi del confronto sereno e costruttivo in modo particolare con coloro che, pur dissentendo, si sono posti un impegno, intendono rimanere collegati alle ragioni complesse e agli ideali della DC». Analoga tesi ha svolto il sen. Morino. L'on. Gorrieri ha sottolineato che in molti di questi casi di scioglimento del matrimonio, la DC «deve rispettare al massimo il diritto di scelta dei singoli e mantenere aperto il campo di scelta, con quei cattolici democratici che (...) rifiutano l'abbandono di un'area di disponibilità della DC».

(Dalla prima pagina)

orientamento politico, daremo vita ad iniziative politiche per difendere la nostra libertà e quella degli altri e per respingere ogni tentativo di ingerenza da parte di eversione, che il Sud e la Sicilia finirebbero per pagare ad un prezzo intollerabile».

Durante le settimane in cui l'appello circolava, per le aule universitarie gli uffici i palazzi di giustizia, i promotori della raccolta delle firme hanno potuto riscontrare l'orientamento degli ambienti più qualificati della cultura siciliana (il tentativo della propaganda clerico-fascista «di innalzare» — come afferma il documento firmato dal 300 — un ampio numero di firme arretrate la stessa Chiesa su posizioni pre-conciliari, risvegliando la vecchia Italia sanfedista, bigotta, superstiziosa, chiusa al mondo e timorosa del nuovo».

Dall'università è venuta una risposta forte e decisa. Circa 600 delle firme provenienti dagli atenei siciliani. Oltre a Palermo, Marcellino Carapazza e tra gli altri, otto presidi di facoltà: Faenza (giurisprudenza-Messina), Fuxa (architettura-Palermo), Fuxa (economia e commercio-Catania), Giarrusso (lettere-Catania), Leonardi (scienze politiche-Catania), Monaco (lettere-Palermo), Preti (magistero-Palermo), Preti (magistero-Palermo), Preti (magistero-Palermo). Tra i promotori del

(Dalla prima pagina)

to dell'approvazione della riforma fiscale ora in vigore) non fosse d'accordo con la soluzione accettata dal ministro Tanassi, il quale, nel Congresso del PSDI e attuale ministro delle Finanze.

Vivaci critiche hanno accolto anche la decisione di elevare soltanto a un milione e 800 mila il nuovo reddito non tassabile. Il provvedimento, ha dichiarato uno dei segretari confederali della CISL, Gianini, è molto lontano da quanto richiesto dai lavoratori e ieri solennemente ribadito dall'assemblea nazionale della CGIL-CISL-UIL. Su questo argomento c'è da registrare anche una dichiarazione di un esponente della Democrazia cristiana, il quale ha definito la misura governativa «del tutto insufficiente e assai al di sotto del limite da noi indicato (lire 1.950.000 annue esenti, cioè tredici mensilità di 150.000 lire ciascuna). Finché non vedremo il testo degli articoli, non ha detto ancora Vespianni — non si può sapere se potranno beneficiarne anche i lavoratori autonomi, e se i redditi superiori a 3 milioni. Se così non fosse, si determinerebbe una grave ingiustizia a danno di questi lavoratori. I limiti del governo, che diverrà operante dopo l'approvazione delle due Camere, è né più né meno che un atto dovuto, nei limiti di esenzione vigenti furono decisi dal Parlamento nel maggio 1971. Con passati quasi tre anni e la svalutazione dell'indice dei prezzi, la lira non è certo inferiore al 24 per cento, cioè all'aumento di esenzione deciso dal governo. In tal modo, i lavoratori pagano l'imposta tutta e subito, a differenza delle altre categorie, e senza nessuno sconto (che pure era stato causato dalla legge delegata, rimasta ignorata su questo e altri punti dal governo)».

(Dalla prima pagina)

liticamente scabra» la competizione del referendum.

L'on. Donat Cattin ha attaccato con durezza le recenti sortite di Fanfani, ricordando, tra l'altro, che l'attuale governo non ha fatto il partito a gestione personale». Parlando poi del «miscuglio» di parole del segretario, Cattin ha detto che «le strutture istituzionali», ha detto che si tratta di cose «inintelligibili», che perciò non possono essere approvate, e che «chi si chiude a una tarda ora ha parlato anche l'on. Rumor. Per stamane è prevista una riunione della Direzione dc».

NEL PSDI

La corrente socialdemocratica che fa capo a Saragat, insieme all'annuncio che la corrente «democrazia socialista» non entrerà nella Direzione del partito. I saragatiani affermano che è loro dovere di «controllare» il partito, per contrastare il disegno «di un'operazione politica involutiva e sostanzialmente conservatrice, che potrebbe il partito al di fuori della sua tradizione e del principio e dei principi della sua riforma, democratica, e di una direzione della manovra condotta a termine contro la minoranza di sinistra, e rinnega — affermano i saragatiani — l'adesione al principio fondamentale della democrazia, che è il rispetto delle minoranze». L'on. Romita ha dichiarato che non è opportuna la partecipazione di una corrente alla Direzione, poiché essa finirebbe — ha precisato — «per coinvolgere in scelte politiche che non potremmo accettare».

Anche il segretario della DC, Forlani, pur esprimendo «approvazione piena e cordiale» dell'operato di Fanfani, ha detto che «i cattolici del «no»: «Non solo noi dobbiamo rispettarli, ma penso che non dovremmo rinunciare a cercare, e possibilmente, le occasioni di sedi del confronto sereno e costruttivo in modo particolare con coloro che, pur dissentendo, si sono posti un impegno, intendono rimanere collegati alle ragioni complesse e agli ideali della DC».

(Dalla prima pagina)

l'appello è anche l'ufficio intersindacale OGLI-CISL-UIL. A Palermo è solo testimoniato la vastità della raccolta delle adesioni che testimonia l'iniziativa — ha firmato per il «no», anche il docente di teologia dogmatica all'istituto superiore di Giarrusso Evangelista, Conigliaro.

Le adesioni raccolte nelle aule di giustizia e nell'ambiente della magistratura (tra gli altri, il Procuratore della Repubblica di Palermo, Messina Lo Turco e Recupero) sono il documento — ha affermato Auletta — di una realtà sintomatica e che non può essere ignorata. «In questi tempi, non si pensi. E cioè del fatto che la magistratura siciliana è schierata, nella quasi totalità (malgrado il riserbo che ha voluto mantenere in questi momenti) a favore del mantenimento della legge».

«In tre anni di applicazione — ha affermato il sostituto procuratore della Repubblica di Catania — i giudici siciliani hanno potuto maturare un atteggiamento responsabile e meditato contro la violenza mafiosa organizzata dalla propaganda più reativa. Il divorzio — afferma l'appello — non è un problema; né un merito. Era un problema, se mai, l'era il problema di come, in un paese come il nostro, si potesse mantenere su propri orientamenti) a favore del mantenimento della legge».